

Anche i lavoratori dell'agricoltura in piazza: a Cuneo da tutto il Piemonte per chiedere ristori, ma anche lotta contro il caporalato e tutela dei diritti



Cuneo - (fb). Le sezioni dell'agricoltura dei tre sindacati confederali hanno portato in piazza la mobilitazione dei lavoratori del comparto primario, per far sentire il loro no contro l'esclusione dal Decreto Sostegni e da altre tipologie di ristoro. Sotto la Prefettura di Cuneo sono giunti lavoratori e sindacalisti da tutta la regione, in rappresentanza dei 45.000 addetti del settore, esclusi dalle forme di integrazione al reddito per l'emergenza Covid nonostante le molte giornate lavorative perse, secondo quanto denunciano i sindacati.

Sotto il palazzo che ospita l'ufficio territoriale del governo, nel capoluogo della provincia piemontese più "agricola", c'erano il rosso della Flai-



Cgil, il bianco-verde della Fai-Cisl e blu della Uila. Una delegazione ha incontrato il Prefetto Fabrizia Triolo, consegnando un documento.

Tra le richieste e le rivendicazioni dei manifestanti c'erano anche richiami alla gestione pubblica della lotta contro il caporalato e al disagio dei

lavoratori agricoli stagionali stranieri, legato soprattutto alle difficoltà burocratiche nel rinnovo dei permessi di soggiorno, oltre alla tutela dei diritti dei lavoratori, attraverso la garanzia di salari dignitosi.

"Ribadiamo il pieno sostegno alla mobilitazione dei lavoratori agricoli - afferma Enrico Solavagione, segretario provinciale Cisl -, bisogna far presto con i ristori: il governo Draghi deve capire che non c'è più tempo da perdere. La nostra è stata una manifestazione pacifica ma determinata. Bisogna dare risposte urgenti a tutti coloro che dall'inizio della pandemia hanno visto la loro condizione economica e di vita scivolare drammaticamente verso il baratro".